

RILETTURE

Casanova, vita di un seduttore per necessità

È una sorta di saggio-anatomia. Che viviseziona, in termini letterari e analitici, una delle figure più controverse della storia e della letteratura: Giacomo Casanova. La tesi-diagnosi di fondo si discosta dal canovaccio della pubblicistica tradizionale sul seduttore veneziano: «Il libertino non sceglie il libertinaggio, non più di quanto un quarzo non opti per gli angoli e gli spigoli che lo definiscono. Troppi dolori, obbedienze e sofferenze caratterizzano questo stato. Se per caso potesse scegliere, nessun dubbio che Giacomo opterebbe per odissee meno faticose e destini meno tragici».

È questo l'assunto dal quale parte Lydia Flem, psicoanalista e scrittrice inglese, nel saggio che fa già discutere a livello europeo. E non solo estimatori o detrattori del don Giovanni veneziano. Il libro è *Casanova. L'uomo che amava le donne, per davvero* (Fazi, 280 pagine, 15 euro).

In verità, dalle prime righe delle Memorie di Giacomo emerge l'autoritratto di un uomo credente nella Provvidenza cristiana. Ma più si prosegue nella lettura, più si delinea il profilo di un ateo che per prudenza e calcolo non si dichiarerà mai apertamente.

Il paradosso del seduttore veneziano - secondo Lydia Flem - risiede nella sua vita, degna di una sceneggiatura d'avventura di altri tempi. Sostiene la psicoanalista: «È un personaggio che nel corso della sua esistenza obbedisce molto più di quanto sia libero. Gli uomini non vivono che di passione e sono sottomessi ad essa: questa è la saggezza di cui è portatore». Da convinto sofista, amante dei paradossi, Casanova fa della libertà una realtà che dura fin quando ad essa si crede. Secondo la Flem, Giacomo è un libertino per necessità. Una necessità dettata dallo spirito dei tempi, dai favori e dagli onori che si ricevono nei salotti che contano. Il tutto, per garantirsi un domani sereno. E magari, fare carriera senza sgomitare. Come ai giorni nostri.

Massimiliano Melilli

